

Il Mattino 17 Gennaio 2003

Racket a Bagnoli, arresto-bis per due fratelli

La diffusione capillare del racket come chiave per stabilire una supremazia sul territorio in vista dei possibili affari da fare con la riconversione di Bagnoli. E appena cade un boss, in tanti si danno da fare per occupare il suo posto. Tre esponenti di rilievo della criminalità organizzata di Bagnoli e Cavalleggeri d'Aosta sono stati arrestati dalla polizia in esecuzione di ordinanze cautelari emesse dal gip Marotta su richiesta dei pm della Dda (direzione distrettuale antimafia) Raffaello Falcone. Si tratta di Patrizio Barreca, 38 anni, preso ad Aversa dove s'era rifugiato, e dei fratelli Angelo e Vincenzo Palladino, 23 e 21 anni, accusati di avere estorto in più occasioni, a partire dal 1998, somme di denaro a un imprenditore commerciale della zona. Agli arresti s'è arrivati in base alle indagini (coordinate dalla Dda) del commissariato di polizia di Bagnoli, che ha intensificato l'attività di controllo del territorio in vista delle feste natalizie per il prevedibile intensificarsi delle richieste estorsive.

I fratelli Palladino erano già in carcere. Lunedì scorso erano stati fermati per estorsioni a danno di altri operatori commerciali di Bagnoli su disposizione del sostituto Luigi Frunzio della Dda; il fermo era stato convalidato mercoledì dal gip Taddeo. E ieri il nuovo provvedimento restrittivo. Angelo e Vincenzo Palladino, malgrado la giovane età, da qualche tempo avrebbero acquisito una posizione di primo piano nelle gerarchie del clan Sorprendente-Rossi, dopo l'arresto a novembre del capoclan Bruno Rossi detto «il Corvo». Leader del clan contrapposto era Massimiliano Esposito, anch'egli catturato il 25 novembre scorso con un'altra quarantina dei più pericolosi componenti dei due gruppi criminali che secondo gli investigatori si fronteggiano per avere la supremazia nella zona occidentale. Dopo l'arresto dei due boss (il Corvo avrebbe iniziato a «collaborare») i fratelli Palladino, spiega la Procura, «hanno immediatamente occupato gli spazi criminali lasciati loro improvvisamente aperti, acquisendo una posizione di preminenza nel taglieggiamento delle attività imprenditoriali e commerciali della zona e tentando di costruirsi una immagine criminale tale da terrorizzare tutte le potenziali vittime».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS